



ATTORIE E REGISTI AFFRONTANO LA NUOVA **STAGIONE** (MA ANCHE I TAGLI DI FONDI E I CALI DEGLI INCASSI) INVENTANDO NUOVE SOLUZIONI PRODUTTIVE

DAVANTI ALLA CRISI A TEATRO SI RESISTE STANDO IN COMPAGNIA

Luca Ronconi (al centro della scena) durante uno dei laboratori al Centro Teatrale Santacristina, vicino Perugia, che il maestro tiene ogni estate

di **Rodolfo di Giammarco**

Il partito del teatro è l'unico che non si spacca, che riceve fiducia e non la toglie, che non se la spassa coi finanziamenti, che non governerà mai. Questa è la sua bellezza. E malgrado la crisi, da anni nell'Italia della scena s'è fatta strada, tra i fenomeni virtuosi, un'utopia del fare, un cantiere del futuro che è un luogo di trasmissioni del sapere, dove ci si allena al lavoro.

È l'enclave umbro che un maestro come Luca Ronconi alimenta ogni estate con passione, a dispetto delle deficitarie condizioni dell'Azienda Teatro. Il suo quartier generale di laboratori e di arte dell'affiatamento di gruppo con residenza nelle sale del Centro Teatrale Santacristina, vicino Perugia, è una forma d'antidoto alle teorie della catastrofe applicate al teatro.

Lo spettacolo dell'amichevole, socratica e però rigorosa disciplina che Ronconi imparte nel suo studio umbro fa pensare a storici atelier, a scuole di recitazione e di vita. Contro il trend negativo dei dati **Siae** su offerta e consumi di teatro in calo nel 2012 (un

4-5 per cento di flessione per spettacoli, ingressi, botteghino), contro le involuzioni di compagnie e spazi che chiudono o hanno conti molto in rosso, contro l'accanimento di tagli statali o locali alla cultura, contro un trend di cancellazione (o riduzione) delle spese teatrali da parte di giovani e famiglie in ristrettezze e contro una costante assenza di incentivi scolastici e sociali alla dimestichezza con la scena. Ne è un esempio la recente sessione di agosto-settembre, con attori diplomati all'Accademia Silvio d'Amico, affiancati da giovani già professionisti, alle prese con Ford, O'Neill, Andersen e Fante, una micro-comunità quotidianamente spiata in un documentario che Jacopo Quadri trarrà da un centinaio di ore di filmato, con produzione Ubulibri (a proposito, speriamo che presto una casa editrice seria e storica, magari l'Einaudi, acceda a una mutua collaborazione col catalogo prezioso della Ubulibri).

E fedele a se stesso, Ronconi anche al Piccolo Teatro di Milano sperimenterà rapporti non convenzionali tra drammaturgia e (bel

corpo attoriale in una *Celestina* di Fernando de Rojas «drenata» dal franco-canadese Michel Garneau.

Altrove, s'annunciano altri gesti virtuosi: la partnership creativa e performativa che all'Auditorium di Roma vede Andrea Camilleri fornire un tema sviluppato distintamente da Marco Paolini, Marco Baliani e Ascanio Celestini; il work in progress dei 23 attori del Gruppo Danny Rose capitanato da Pierfrancesco Favino sul Goldoni riscritto; lo scavo inter-generazionale attorno alla sciarada di *Visita al padre* di Roland Schimmelpfennig, a opera di Carmelo Rifici al Piccolo Teatro; il paradigmatico *Amleto* che unirà Andrea Baracco e compagnia Biancofango all'Argentina; la trasversalità di contributi per *Intrattenimento violento* di Eleonora Danco; il multinazionale *Brennero Crash* di Michela Lucenti; il socio-politico *Frost-Nixon* del Teatro dell'Elfo; il finalmente sdoganato ed europeo *The Four Seasons Restaurant* di Castellucci che, dopo aver raccolto successi all'estero, arriva anche a Roma. ■